

Duri scontri a Odessa tra filorussi e manifestanti a favore dell'unità ucraina. Trentotto i morti in un incendio doloso

Sfida a Putin, sangue sull'Ucraina

RENATO CAPRILE

SLOVIANSK (EST UCRAINA)
DA UNA vecchia Volga senza targa e di indefinibile colore scendono in quattro. Sono alti e grossi, in mimetica, il volto coperto da passamontagna, armati di kalashnikov. Non giovanissimi, visibilmente sovrappeso, ex militari, veterani forse di guerre lontane, Afghanistan, Cecenia.

SEGUE A PAGINA 2

Kiev lancia l'offensiva abbattuti due elicotteri almeno 38 morti a Odessa

Nell'inferno di Sloviansk dove i filorussi reagiscono all'attacco ucraino. Strage nell'incendio di un sindacato

CLIMA da guerra civile ieri in Ucraina con almeno 38 morti a Odessa sul mar Nero, oltre una decina a Sloviansk e due elicotteri abbattuti nel Sud-Est ucraino russofono. Kiev ha lanciato un'offensiva su larga scala contro i separatisti filorussi di Sloviansk e della vicina Kramatorsk, che hanno



risposto abbattendo due elicotteri militari governativi con dei lanciarazzi portatili. Un'operazione «anti-terroristica» l'ha definita

l'Ucraina, «punitiva» e in grado di «distruggere le ultime speranze per l'attuazione degli accordi di Ginevra» il Cremlino. Di certo «posticipa il rilascio dei membri dell'Osce», ha detto Denis

Pouchiline, il leader dei separatisti della regione di Donetsk.

Intanto a Odessa, città portuale sul Mar Nero, non lontano dalla penisola di Crimea annessa da Mosca, quasi quaranta persone sono morte nell'incendio di una sede sindacale provocato dagli inediti scontri tra separatisti filorussi e difensori dell'unità del Paese che fanno temere il propagarsi della ribellione nel Sud del Paese.

Sempre ieri c'è stata una fumata nera al vertice trilaterale di Varsavia tra Russia-Ucraina-Ue sulla sicurezza energetica: Mosca ha già dato un ultimatum sul gas a Kiev minacciando che, se entro fine maggio non sarà pagata la fattura di giugno, Gazprom «ridurrà» o «sospenderà» le sue forniture.

IL REPORTAGE

RENATO CAPRILE

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

RSLOVIANSK (UCRAINA) USSI probabilmente. Lo stato maggiore dell'armata ribelle filo Mosca entra nel palazzo del Comune di piazza della Rivoluzione d'Ottobre di Sloviansk trasformato in fortino. Il tempo stringe. L'esercito ucraino è alle porte. La piccola folla, donne, vecchi e bambini per lo più, radunatasi intorno alla statua di Lenin nonostante la pioggia, applaude e scandisce slogan che fanno tremare le vene ai polsi: "Indietro non si torna... Dovrete passare sui nostri corpi...". Mossa spregiudicata, moralmente discutibile, ma efficace.

Quegli innocenti in questa prima alba di guerra, sono il miglior scudo possibile per chi sogna l'indipendenza da Kiev.

Sono le dieci del mattino, il cielo è ancora nero del fumo delle centinaia di copertoni bruciati dai ribelli per accicare gli elicotteri del "nemico", gli enormi Mi-24 da trasporto truppe. Operazione su larga scala, dunque, proprio quando sembrava che Kiev avesse abbandonato al proprio destino tutto il Donbass, il ricco bacino carbonifero del Don, dandoper irrimediabilmente perse le provincie ribelli di Sloviansk e Lugansk. E invece approfittando della notte e del ponte di maggio, che ha parzialmente svuotato questa cittadina di poco più di centomila abitanti, si è presentato in forze con elicotteri e mezzi corazzati. L'operazione "Ritorno a casa" —

fanno sapere da Kiev — non poteva aspettare più. Bisognava dare un segnale al resto del paese: "L'Ucraina è una e tale resterà".

Si è sparato per ore, ma il bilancio di morti e feriti è assolutamente provvisorio e da prendere con le molle. "Visto il volume di fuoco — ragiona Vitalj, miliziano secessionista, uno dei pochi disposto a scambiare ancora qualche parola con i non graditi giornalisti occidentali — ci saranno state sicuramente molte vittime, ma io non so quante siano, quel che è certo è che, un paio di quelle bestie volanti le abbiamo buttate giù".

Non mente Vitalj se anche dal ministero dell'Interno di Kiev confermano l'abbattimento di due Mi-8 e la morte di due piloti e il ferimento di un terzo. Sul versante dei filo russi è Venceslav Ponomariov,

l'autoproclamatosi sindaco di Sloviansk a riferire di cinque vittime nel loro campo, tre miliziani e due civili. Secondo Ponomariov, ieri alle porte di Sloviansk sarebbero sbarcati anche i miliziani ucraini dell'ultra nazionalista "Settore di Destra": «Se i soldati ucraini si stanno comportando in maniera leale — informa Ponomariov — quelli del "Settore di Destra" sparano invece sulla popolazione civile che sta collaborando ad erigere barricate per difendere la città». Sloviansk si sta ormai trasformando in un'unica grande trincea in attesa del peggio. Ecco perché Ponomariov fa appello alla popolazione perché eviti di uscire di casa. Sloviansk è ormai off-limits. Chi tenta di entrarvi lo fa a proprio rischio e pericolo. Ne sanno qualcosa le truppe di molti network televisivi internazionali. Gli

unici ad avere libero accesso i canali televisivi di Putin.

Il governo di Kiev sostiene di aver inflitto dure perdite ai secessionisti — una decina almeno — ma al tempo stesso ammette che l'operazione "Ritorno a casa" procede a rilento. «Non è rapida come speravamo», afferma il presidente ad interim, Oleksandr Turchinov. Secondo Turchinov guardie di frontiera ucraine avrebbero respinto nella notte numerosi tentativi di "sabotatori" russi che cercavano di infiltrarsi lungo il confine. Secondo Turchinov «i ribelli filo-russi si starebbero facendo scudo dei cittadini». Il presidente ucraino fa

cento funzione ha chiesto infine ai separatisti di deporre le armi e liberare gli ostaggi: «Chiediamo ai terroristi, ai sabotatori e a tutti coloro che si sono levati contro il nostro Paese di rilasciare i prigionieri e sgomberare gli edifici pubblici». Parole cadute nel vuoto. Le truppe ucraine sui blindati si sarebbero attestate alla periferia di Sloviansk, ma i ribelli controllerebbero ancora gran parte della città. L'esercito di Kiev avrebbe strappato agli insorti nove posti di controllo. Secondo Kiev, il fatto che siano stati abbattuti due elicotteri è la prova tangibile che forze «straniere» stanno parteci-

pando attivamente alla difesa della città. «Specialisti militari con alta preparazione, e non pacifici cittadini locali che hanno imbracciato le armi come sostengono le autorità russe». Toni forti, dunque, che fanno temere l'avvicinarsi della resa dei conti, considerato che Mosca ha decine di migliaia di uomini ammassati al confine. Per ora Putin sembra intenzionato a usare solo la leva del gas: Gazprom ridurrà la fornitura all'Ucraina a partire dal prossimo mese di giugno se entro la fine di maggio Kiev non comincerà a saldare i propri debiti.

Come in tutte le

guerra chi rischia di più sono gli innocenti. Se Kiev accusa i filorussi di farsi scudo di donne e bambini, i ribelli di Sloviansk attraverso l'agenzia amica Interfax ribattono che l'esercito ucraino non consente ad alcuno di uscire da Sloviansk. «Siamo assediati. Nessuno, neppure donne e bambini, è in grado di lasciare la città». «Un crimine — secondo un portavoce delle forze filorusse — visto che tra non molto ci sarà carenza di cibo e acqua potabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA

SLOVIANSK

È la roccaforte dei separatisti filorussi contro cui Kiev ieri ha lanciato una vasta operazione con blindati ed elicotteri, due dei quali abbattuti dai "ribelli"



ODESSA

Nella città portuale sul Mar Nero sono esplosi violenti scontri tra sostenitori di Kiev e filorussi: vittime nell'incendio di una sede sindacale

KIEV SFERRA L'ATTACCO AI FILORUSSII, DECINE DI VITTIME



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LE VITTIME
Un pilota ucraino ferito dopo l'abbattimento del suo elicottero a Sloviansk. A sinistra, molotov sulla sede del sindacato a Odessa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.